



soltanto preoccupazione, oppure stare zitti e fare finta di nulla. In modo ufficiale (sono innumerevoli ormai gli incontri storici, le visite di Ministri, Sottosegretari, Ambasciatori, Consoli, politici, ecc., conditi con apprezzamenti, gratifiche, sostegni, attenzioni, pacche sulle spalle) o all'insaputa dell'opinione pubblica, essi preferiscono continuare a dialogare amabilmente con i "loro" amici di centro-destra e di centro-sinistra in Italia, invece di denunciare pubblicamente i tagli, di chiedere un'audizione dal Ministro degli esteri o di qualche altro esponente del Governo, di mobilitare le Comunità degli Italiani e gli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana, di esigere il ripristino degli importi di finanziamento se si vuole conservare, salvaguardare, tutelare, affermare, sviluppare l'identità, la lingua e la cultura italiana sul nostro territorio d'insediamento storico. Evidentemente, ciò che ai "nostri italiani di professione" sta a cuore non è la sorte della Comunità Nazionale Italiana, bensì la certezza di continuare a ricoprire le loro funzioni, che ormai sono diventate professioni, con la corrispondente adeguata remunerazione e la possibilità di ripartire un qualsiasi importo ai loro "fedelissimi" per assicurarsi il consenso elettorale. Si tratta di un circolo vizioso con determinate regole: 1. non inimicarsi coloro che detengono i mezzi finanziari, ma sostenerli sempre il più possibile; 2. assicurarsi introiti considerevoli per la loro funzione/professione; 3. ripartire determinati mezzi finanziari soltanto ai propri sostenitori (per usare un eufemismo) per assicurarsi un consenso elettorale al fine di continuare la loro funzione/professione. E di tale circolo vizioso fanno parte, purtroppo, anche i "nostri" pochi e unici mezzi d'informazione ("La Voce del Popolo", Radio e TV Capodistria, "Panorama", Radio Fiume, Radio Pola).

Quindi, se la Comunità Nazionale Italiana autoctona in Croazia e Slovenia si trova nell'attuale situazione, ciò è dovuto anche e soprattutto alla (ir)responsabilità della sua "oligarchia dominante".

E per finire, riteniamo utile rilevare che, quando si dibatte di una questione morale, è bene tener conto che esistono le persone morali, quelle amorali e quelle immorali. Le persone morali sono tali in tutto e ritengono che il fine non giustifichi i mezzi. Le persone amorali non promuovono il bene, non si dedicano al male e ritengono che il fine possa giustificare qualche mezzo scorretto. Invece le persone immorali ridono di coloro che credono nei valori e ritengono che il fine di fare soldi e/o di conquistare potere giustifichi qualsiasi mezzo, senza alcun scrupolo, senza alcuna coscienza. Le persone "perbene" e quelle "permale" sono sempre e ovunque esistite; purtroppo, la crisi dell'etica nel nostro tempo ha aumentato il numero di quest'ultime. Questo sarà anche un discorso moralista (non dovuto però alla confusione tra etica e politica), ma riteniamo che deve esistere un'etica, con le sue regole, in tutti i settori della vita associata; valori e regole che, purtroppo, solo le persone "perbene" rispettano.